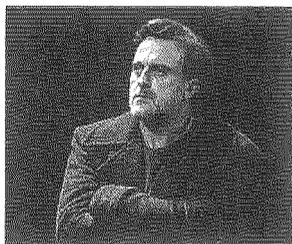


La recensione



**Filippo Dini
con un teatro
politico inchioda
alla poltrona**

di **Stefano de Stefano**

migliori thriller americani verso il processo finale, aspro e violento come pochi, con la condanna del protagonista Proctor. Un personaggio che Dini interpreta con più tinte psicologiche, dalla lucida consapevolezza iniziale e fino alla prostrazione finale, e con una dignità contrapposta al delirio colpevolista di giudici e pastori. Accanto a lui grande prova anche di Manuela Mandracchia, la moglie Elisabeth, Andrea Di Casa, il Reverendo Parris, Fulvio Pepe, il Reverendo Hale, Valentina Spalletta, la giovane Betty e Gennaro Di Biase, lo stravagante Giles. Il tutto fra i suoni evocativi di Aleph Viola e le luci taglienti di Pasquale Mari.

Il crogiuolo

Mercadante



Filippo Dini (foto) nella sua versione de *Il crogiuolo*, al Mercadante fino a domani, usa un corroborante cortocircuito fra passato e presente, che con ritmi incalzanti inchioda per tre ore lo spettatore alla poltrona. L'attore e regista ligure ricalca infatti la traccia di Arthur Miller, il cui testo parla di un evento del 1692 nel puritano Massachusetts, ma riferendosi alle persecuzioni maccartiste. Insomma un'eterna caccia alle streghe che qui parte da un travolgente sabba di sei ragazze, all'origine della tragedia, che mentono addossando ad altri i presunti influssi diabolici. Risultato: 19 persone giustiziate. Un po' come sarebbe accaduto due secoli dopo ai delatori di tanti artisti buttati sul lastrico, alimentati dall'ossessione anticomunista del famigerato senatore repubblicano. Un ricorso della Storia che Dini legge come possibile minaccia del presente fra pandemie, guerre e lotte di potere senza esclusioni di colpi. Un teatro politico, quindi, nel senso più etico del termine, oggi raro e confezionato senza perdere di vista l'aspetto spettacolare, con un'escalation degna dei

